

Francesco Pastore e Padre

DOMENICO AGASSO JR
 REDATTORE DI VATICAN INSIDER – LA STAMPA
 redazione.rivista@ausiliatrice.net

IL SANGUE DEI TEMPI ANTICHI HA FECONDATO I PRIMI GERMOGLI DELLA CHIESA DI ROMA, HA DETTO PAPA FRANCESCO. È COME LA CRESCITA DI UNA PIANTA. GESÙ, INFATTI, PARAGONAVA IL REGNO DEI CIELI AD UN UOMO CHE GETTA A TERRA IL SEME. UN SEME CHE CRESCE, SENZA CHE LUI SAPPIA COME.

«Ci sono cristiani perseguitati con i guanti bianchi». Si contano «più martiri oggi che nei primi secoli», e la Chiesa universale «viene annaffiata dal loro sangue». Si riferiva in particolare alle vittime del Medio Oriente papa Francesco quando ha espresso queste riflessioni e denunce, presiedendo la Messa mattutina a Casa Santa Marta, momento e luogo simboli del suo pontificato. Era il 30 giugno, giorno in cui si fa memoria dei santi Protomartiri della Chiesa romana, assassinati alle pendici del Colle Vaticano per ordine di Nerone dopo l'incendio di Roma nel 64.

«Pensiamo al Medio Oriente», ai «cristiani che devono fuggire dalle persecuzioni, cristiani uccisi dai persecutori – ha affermato il Papa – Anche i cristiani cacciati via in modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione».

TESTIMONIANZA E MARTIRIO

Parlando della crescita della Chiesa, il Pontefice ha sottolineato che essa c'è grazie alla «forza dello Spirito Santo», ma «anche è necessaria la testimonianza dei cristiani». «E quando la testimonianza arriva alla fine, quando le circostanze storiche ci chiedono una testimonianza forte – ha spiegato – lì ci sono i martiri, i più grandi testimoni. E quella Chiesa viene annaffiata dal sangue dei martiri. E questa è la bellezza del martirio. Incomincia con la testimonianza, giorno dopo giorno, e può finire come Gesù, il primo martire, il primo testimone, il testimone fedele: con il sangue».

Secondo il Papa, inoltre, perché la testimonianza «sia vera deve essere senza condizioni»: «Deve essere ferma, deve essere

decisa, deve essere con quel linguaggio che Gesù ci dice, tanto forte: “Il vostro linguaggio sia sì, sì, no, no”».

«Oggi – ha proseguito – guardiamo questa Chiesa di Roma che cresce, irrigata dal sangue dei martiri. Ma anche è giusto che noi pensiamo a tanti martiri di oggi, tanti martiri che danno la loro vita per la fede».

L'ECUMENISMO SI COSTRUISCE ANCHE CON LO SPORT

E nell'ambito – sempre più al centro delle cronache e analisi quotidiane – del dialogo ecumenico, il Pontefice argentino ha promosso la prima *Partita interreligiosa per la Pace* – un match di calcio – affidandone l'organizzazione a Javier Zanetti, ex-capitano e ora vicepresidente dell'Inter, oltre che alla Pontificia Accademia delle Scienze. Si svolgerà l'1 settembre allo stadio Olimpico di Roma, ed è prevista la partecipazione di campioni quali Roberto Baggio e Zinedine Zidane, che probabilmente giocheranno insieme a Lionel Messi, Francesco Totti e Gianluigi Buffon, alla presenza di José Mourinho.

Come ha annunciato anche su *L'Osservatore Romano*, Zanetti – argentino come Jorge Mario Bergoglio, tifoso della squadra di Buenos Aires *San Lorenzo de Almagro* – sta preparando «una partita voluta espressamente da papa Francesco» alla quale prenderanno parte «calciatori di tutte le religioni» in nome della pace e del dialogo.

«Quanti valori possono essere testimoniati così, semplicemente, grazie a una partita di pallone – ha scritto l'ex-nazionale argentino – Il 1 settembre a Roma si sono riuniti calciatori di tutte le religioni per far capire, con un gesto simbolico, che è possibile costruire un mondo di pace, fatto di dialogo, di rispetto per l'altro, per chi, anche se ha idee diverse dalle mie, non è mio nemico ma occasione di crescita e di ricchezza».

Incontro tra Javier Zanetti e papa Francesco.

